

L'immortalità dell'anima

Platone ritiene l'anima immortale:

la dimostrazione avviene per opera di Socrate nel dialogo il «Fedone».

- Socrate nel giorno della sua morte consola i suoi discepoli dimostrando che dopo la morte inizia la vera vita e finalmente potrà conoscere la verità che nella vita precedente non ha conosciuto

Con questa affermazione Platone sembra smentire ciò che dice nella «Repubblica», quando parla dei gradi della conoscenza che culmina con la conoscenza delle Idee.

La trasmigrazione dell'anima. Viene narrata nella *Repubblica* attraverso il mito di Er. Questa teoria deriva dai pitagorici con cui era stato in contatto nei suoi primi viaggi.

Il mito di Er

- L'anima preesiste al corpo e continuerà ad esistere anche dopo il corpo, tornando, dopo la morte corporale, in un mondo in cui sarà premiata o punita a seconda del tipo di vita che ha condotto. Questo è il tema del mito di Er, alla fine della *Repubblica*. Er, un soldato morto, vede che cosa succede nell'aldilà e torna, risuscitato, a raccontare ciò che ha visto: il destino delle anime dei morti, la loro vita dopo la morte e la loro reincarnazione.

La teoria delle idee

Perché le idee nell'anima riconoscono le cose pur essendo di natura eterogenea?

- La soluzione platonica prevede che esista una dimensione al di là della esperienza: il mondo delle idee, in cui si trovano le anime e gli dei.
- Le idee sono i modelli perfetti universali, eterni, molteplici della realtà sensibile che non si collocano in un luogo in quanto non sono né nello spazio né nel tempo .
- Le cose sono plasmate su modello delle idee, ma non sono perfette, sono simili, imitano, partecipano al mondo delle idee, ma sono imperfette .

Il dualismo platonico

- La dimensione in cui viviamo non è quella autentica, la vera realtà è quella delle Idee, che sono trascendenti, esistono in un' altra dimensione (iperuranio) e sono ingenerate, eterne, immutabili , perfette, immobili.
- Il nostro mondo è plasmato su quello delle Idee, ma è imperfetto. Perché?

Platone si rende conto che questo dualismo dal punto di vista filosofico non è spiegabile; nell'ultimo periodo della sua vita introduce correzioni per rendere le Idee più simili alla nostra realtà.

Regno delle Idee
(conoscenza razionale)

Cavallo



Archetipo

Mondo intellegibile

Regno delle Cose
(comprensione sensoriale)

Cavallo



Imitazioni

Mondo sensibile

Partecipazione

La filosofia nella polis

La verità in Socrate e Platone

Fine della terza conversazione

GRAZIE

La filosofia nella polis

Bene e giustizia in Socrate e Platone

Quarta conversazione

La virtù per Socrate



Nei dialoghi socratici di Platone, Socrate chiede spesso al suo interlocutore «Che cosa è la virtù» Rifiuta le risposte che definiscono solo virtù particolari: la religiosità, il valore militare. Socrate è invece alla ricerca di una definizione universale

Che cos'è la virtù?

- Per Socrate è importante cercare quell'elemento che rende la vita dell'uomo degna di essere vissuta. La domanda "CHE COS'È?" riguarda primariamente questo argomento.
- La virtù è l'elemento di cui sopra. Ma a questo punto ci si domanda: "Che cos' è la virtù?"

Socrate: intellettualismo etico

Socrate ritiene che l'uomo che usa la ragione come guida alle sue scelte di vita, sia un uomo giusto e buono. La virtù sta nel sapere.

Il comportamento malvagio è legato solo alla ignoranza, al non uso della ragione. L'uomo politico non ha bisogno di particolari doti : l'uso della ragione è sufficiente

E' una posizione piuttosto rigida che non tiene conto delle dimensioni più complesse dell'animo umano.

L'uomo giusto obbedisce alle leggi, pur essendo a volte male interpretate dagli uomini .

Per Socrate:

Se una persona **SA** cosa è il **BENE**

LO FA

INTELLETTUALISMO ETICO

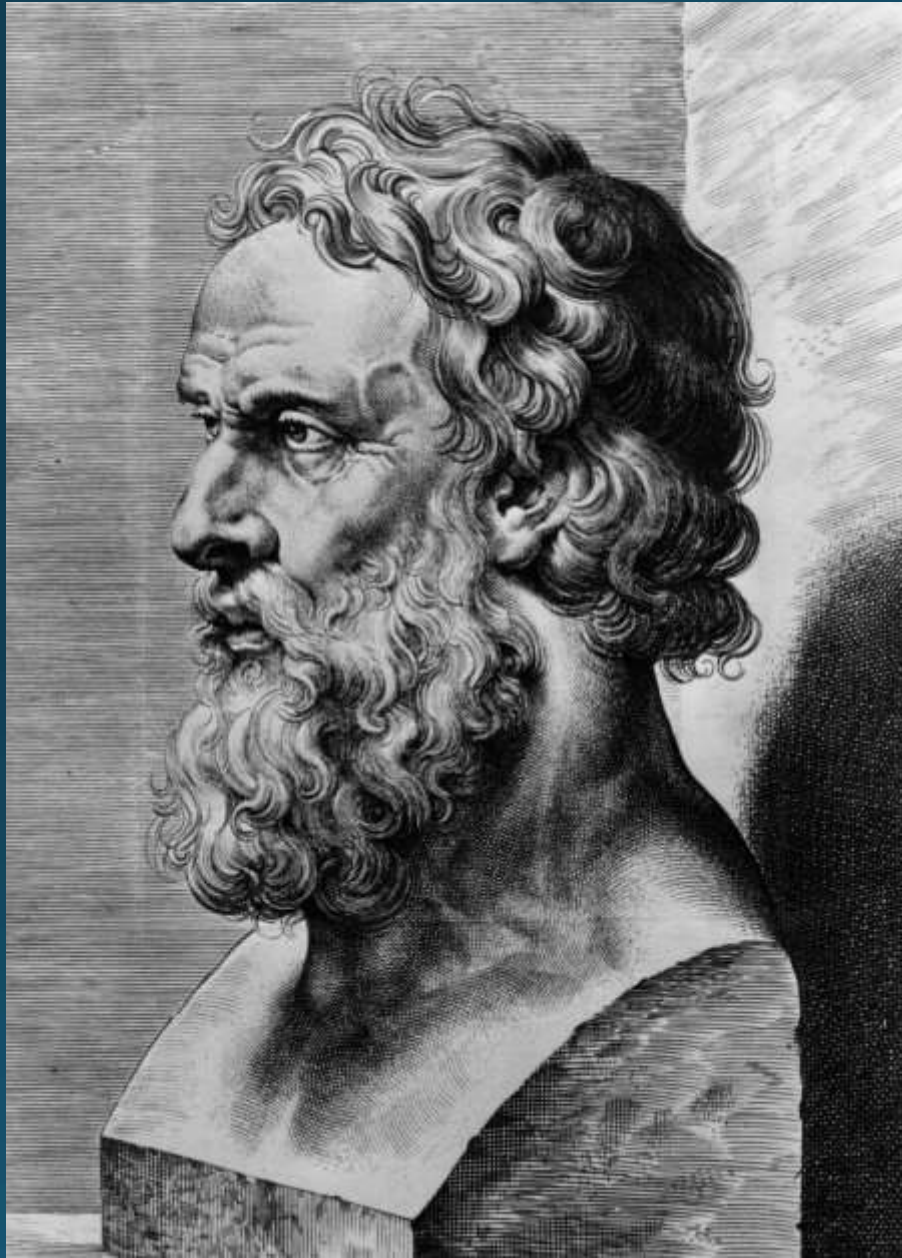
Se non lo fa, significa solo che non conosce il bene:
il malvagio lo è per ignoranza

NESSUNO COMPIE IL MALE VOLONTARIAMENTE

Platone nella VII° Epistola afferma dopo la morte di Socrate, l'uomo più giusto, di abbandonare la politica in Atene e di dedicarsi alla filosofia, l'unico sapere che permette di comprendere cosa sia la giustizia.



Busto di Platone

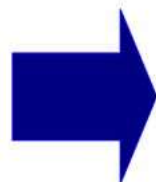


Il tema della giustizia ,
la massima delle virtù,
per Platone è importante.
Lo affronta nel dialogo
«Repubblica» :
«per comprendere
cosa è la giustizia
dapprima si deve studiare
lo stato giusto e da questo
ricavare la giustizia
nell'uomo»

La virtù consiste nell'equilibrio fra le 3 funzioni dell'anima: la ragione controlla e non sradica gli impulsi e i sentimenti. Questa virtù è la giustizia. La virtù è una sola e chi la possiede le possiede tutte. L'uomo virtuoso è felice

PLATONE: L'ANIMA E LE VIRTU' (*FEDRO, REPUBBLICA*)

ANIMA	parti dell'anima	virtù	QUANDO CIASCUNA PARTE DELL' ANIMA HA LA PROPRIA VIRTU' L'ANIMA E' COMPLESSIVAMENTE GIUSTA
	CONCUPISCENTE	TEMPERANZA	
	IRASCIBILE	FORTEZZA	
	RAZIONALE	SAPIENZA	



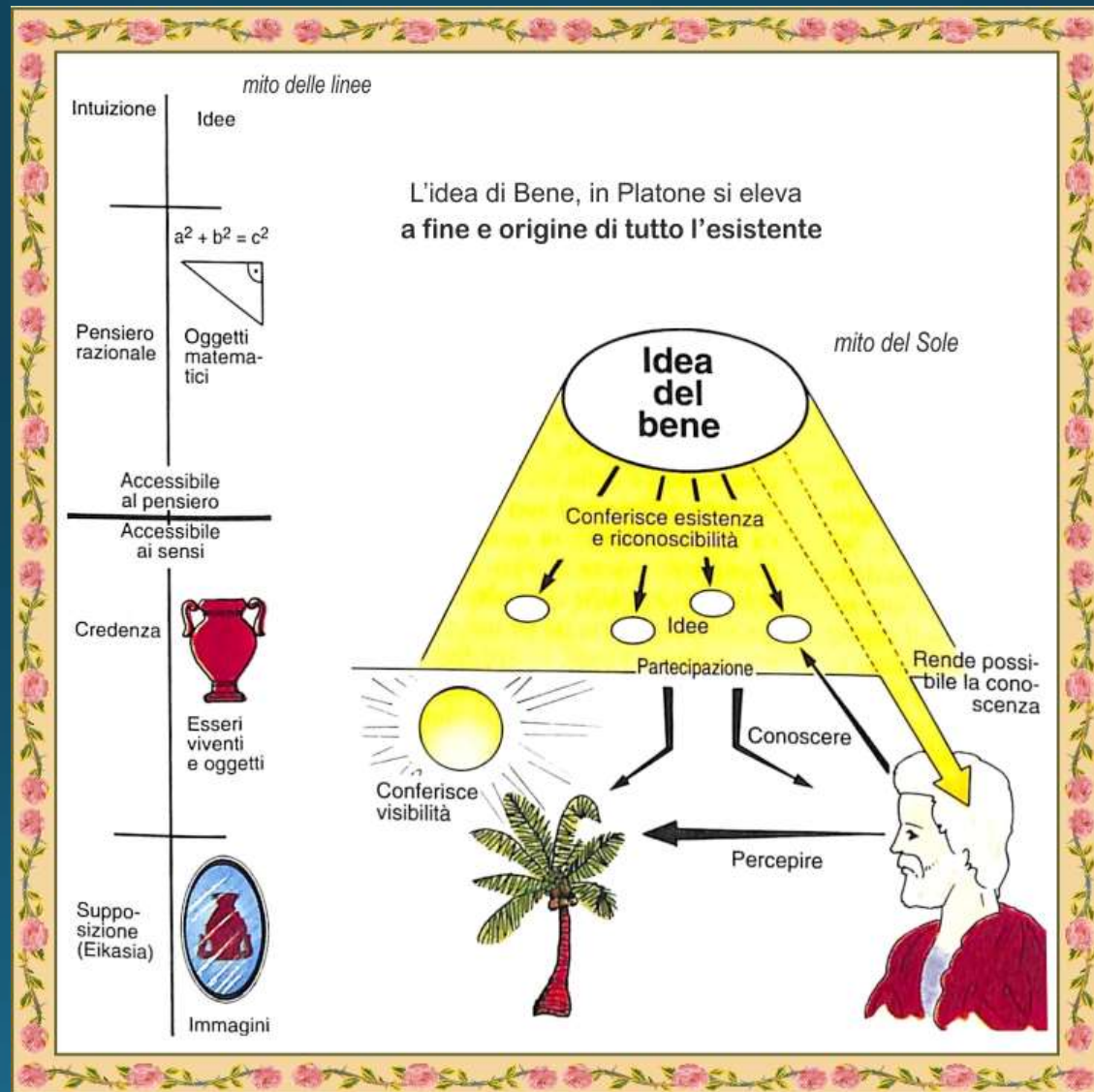
SUPERAMENTO DELL'INTELLETTUALISMO ETICO DI SOCRATE:
NELL'ANIMA NON VI E' SOLO IL DESIDERIO DEL BENE, MA VI
SONO ANCHE TENDENZE IRRAZIONALI, CHE DEVONO ESSERE
CONTROLLATE PER PERMETTERE LA REALIZZAZIONE DEL
VERO BENE DELL'UOMO, CIOE' DELLA SUA ANIMA

Platone: l'idea del Bene

Nel dialogo «Repubblica» a proposito della conoscenza parla dell'idea del Bene, usando una metafora del Sole=Bene: come il sole.....:

- L'idea del Bene è causa della loro conoscibilità , è causa della loro essenza e del significato delle altre idee e perciò le rende visibile agli occhi della mente.
- Dall' idea del Bene derivano tutte le altre idee che a loro volta sono causa delle cose sensibili e così il Bene si pone come principio assoluto di tutta la realtà.
- Anche se il Bene non è l'essenza, ma qualcosa che per dignità e potenza trascende l'essenza.
- Platone nei dialoghi finali non fa più riferimento all'idea del Bene . Le interpretazioni sono varie.....

Bene: ipotesi. Il Bene è un'idea che vuole indicare che la realtà è orientata in vista del Bene, è finalizzata: ogni conoscenza, ogni azione, è tale solo se ispirata al bene



Lo stato giusto

Platone è consapevole che lo stato giusto non potrà mai essere realizzato, ma ritiene necessario indicarne le caratteristiche affinché gli uomini cerchino di

avvicinarsi
al modello

Secondo Platone lo Stato dovrebbe essere lo specchio
dell'uomo e della sua anima, poiché non c'è scissione tra vita
privata e vita sociale

Struttura dello **STATO IDEALE**

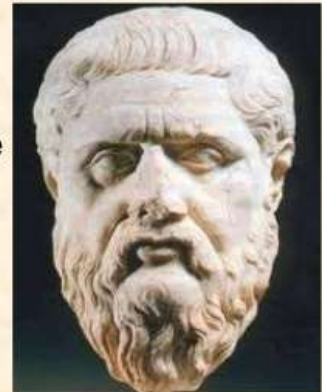
- GOVERNATORI → razionale → comando
- GUERRIERI → irascibile → difesa
- LAVORATORI → concupiscibile
↓
produzione di beni materiali

lo stato giusto è aristocratico, perché guidato dai migliori;

- è conservatore perché è perfetto e non si cambia;
- è gerarchico perché riflette la gerarchia umana;
- per i difensori e i governatori non c'è famiglia né proprietà

Riflessioni sul comunismo platonico

Platone voleva assicurare la presenza della giustizia all'interno dello stato, impedendo che la corruzione arrivasse ai filosofi. Infatti loro devono essere giusti ed equi nel mantenere la giustizia e nel governare. Proprio in questo senso possiamo affermare che Platone vuole assicurare uno stato giusto e per poterlo creare il filosofo sa che i governatori dovranno sempre stare lontani dalle idee di corruzione e dal possedere il potere e la ricchezza.



La filosofia nella polis

Bene e giustizia in Socrate e Platone

Fine della quarta conversazione

Grazie

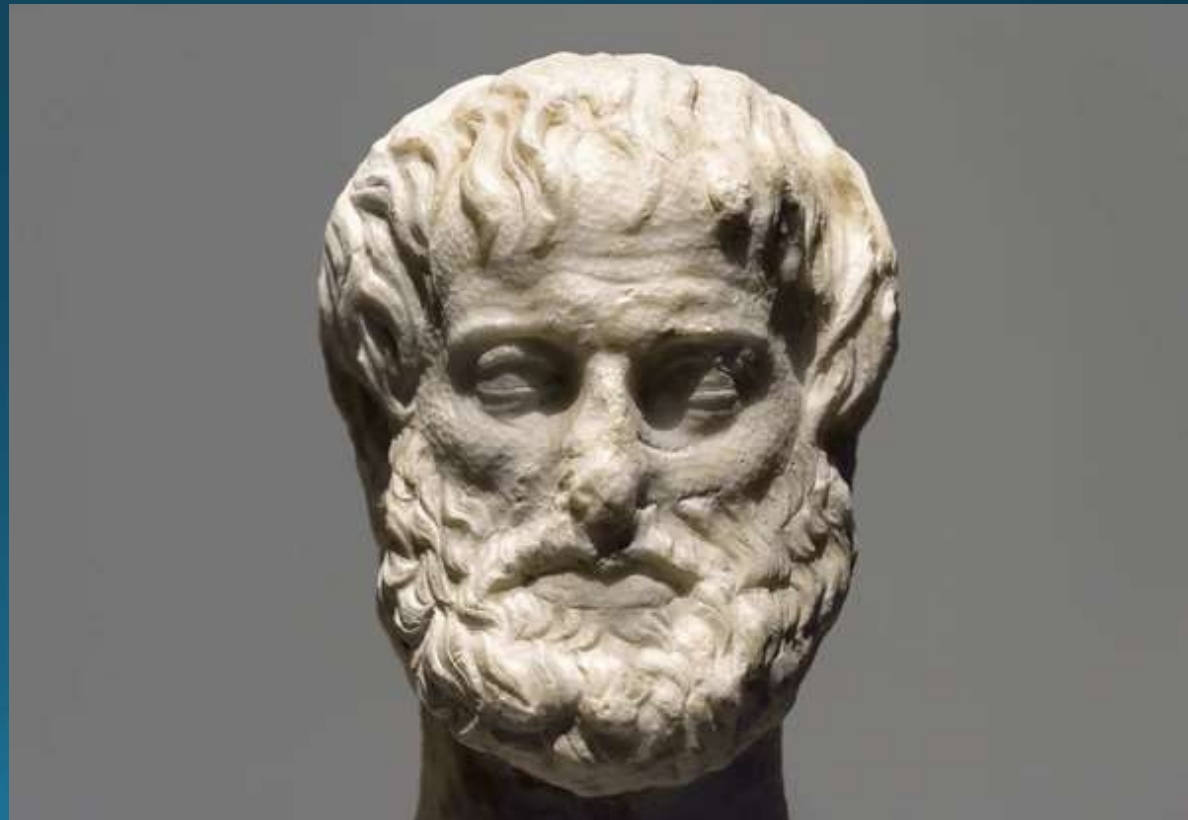
La filosofia nella polis

La ricerca della verità in Aristotele

Quinta conversazione

Aristotele 384-322

nacque a Stagira, figlio del medico di corte di Filippo di Macedonia. A 17 anni venne mandato ad Atene nella Accademia di Platone. Quando Platone era a Siracusa; nell'Accademia conobbe i maggiori scienziati del tempo, fra cui il matematico Eudosso e maturò posizioni critiche sulla filosofia platonica. Si orientò verso indagini scientifiche empiriche, mettendo in secondo piano la matematica, cara a Platone.



Dopo la morte di Platone, si allontanò da Atene; viaggiò e si fermò a Mitilene dove sposò Pizia e strinse rapporti con Teofrasto, figlio di un ricco produttore di stoffe, che divenne suo collaboratore (347/335)

Aristotele e Pizia



Teofrasto



Nel 343 fu alla corte di Macedonia e divenne precettore di Alessandro (Magno). Il suo fu un insegnamento tradizionale di storia, poesia, letteratura.



Quando i Macedoni si impadronirono di Atene, Aristotele fondò la sua scuola: il Liceo o Peripato. Era dotata di laboratori e di una grande biblioteca. Le sue lezioni non avevano un carattere dialogico, ma erano simili all'insegnamento moderno. (335-323)



Alla morte di Alessandro Magno,
si allontanò da Atene, temendo le reazioni
del partito antimacedone(Demostene);
si ritirò nell'isola di Eubea
dove morì.



Gli scritti aristotelici

Aristotele

1. Le opere essoteriche (sotto forma di dialoghi e destinati a un vasto pubblico furono scritti grosso modo nel periodo di adesione al platonismo. Ne fanno parte *Grillo* o *della retorica* (che corrispondeva al *Gorgia* platonico, il *Protrettico* (= l'educatore), e il dialogo *Sulla filosofia*, che segna il primo distacco di Aristotele dal platonismo
2. Le opere esoteriche o acroamatiche (destinate all'insegnamento nel Liceo) costituiscono il *corpus aristotelicum*, ordinato e reso pubblico da Andronico di Rodi nel I sec. a.C. Esse vengono generalmente suddivise in
 - Scritti di logica, noti con il nome di *Organon* (strumento)
 - Scritti di filosofia prima (*Metafisica*), in 14 libri
 - Scritti di fisica, biologia, psicologia
 - Scritti di etica, politica, economia, poetica e retorica.



Aristotele: la natura è perfezione

- Aristotele a differenza di Platone potrebbe definirsi uno scienziato, infatti i suoi interessi sono rivolti principalmente allo studio della natura e naturalmente anche dell'uomo, come essere della natura.
- La natura è qualcosa di perfetto e come tale ha in sé i suoi principi. E' possibile una scienza della natura di cui ricerca le cause e le leggi degli incessanti processi di trasformazione.
- Come Platone cerca una spiegazione unitaria del reale, ma anche di salvaguardare l'autonomia di ogni ambito.

L'enciclopedia del sapere

Il sapere si distingue in tre parti a seconda del fine

1. Teoretico è il sapere in sé che non ha alcuna finalità ,se non soddisfare l'esigenza di sapere dell'uomo.
2. Pratico: il sapere che si occupa della virtù del singolo e della comunità.
3. Poietico: il sapere che mi permette di produrre delle cose .

L'interesse fondamentale di Aristotele non è la politica, ma lo studio dei fenomeni della natura , che fa parte delle scienze teoretiche. Per studiare i vari fenomeni occorre preliminarmente conoscere l'essere in generale e la natura del movimento. Solo questi possono fondare le scienze

Tutti gli uomini tendono per natura al sapere

La classificazione delle scienze



SCIENZE TEORETICHE

oggetto: ciò che esiste necessariamente;
metodo: dimostrativo;
fine: conoscenza disinteressata

Filosofia prima (metà-ta-fisicà)

Fisica (filosofia seconda)

Matematica

SCIENZE PRATICHE

oggetto: ciò che può essere o non essere, il comportamento umano;
metodo: non dimostrazioni necessarie, ma valutazione delle opinioni condivise dalla maggioranza;
fine: il raggiungimento della felicità

Politica

Etica

SCIENZE POIETICHE

oggetto: ciò che è prodotto dall'uomo;
metodo: non dimostrativo, basato su opinioni condivise dalla maggioranza;
fine: realizzare un prodotto

Pittura, architettura, scultura

Musica, poesia

Danza

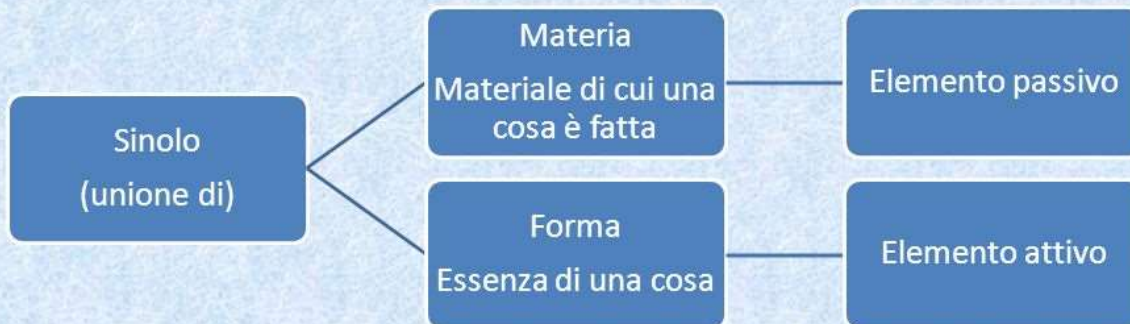
Retorica

Scritti di logica
Organon
(=strumento)

Filosofia seconda (Fisica): le sostanze sensibili

- Gli esseri viventi sono sostanze, dotate di movimento. La Fisica (Filosofia seconda) si occupa di queste.

La sostanza



Sostanza Prime:
ciò che esiste
di per sé=sinolo



Materia
corporea+

Forma
incorporea

Gli esseri viventi

- Gli esseri viventi hanno come caratteristica il divenire. Questo termine non indica solo il movimento come translazione, ma anche qualsiasi forma di trasformazione qualitativa e quantitativa, il nascere ed il morire.
- Il divenire non è il passaggio dal niente all'essere, ma è piuttosto il passaggio da un certo modo ad un certo altro modo di essere. E' il passaggio di una certa cosa dallo stato di assenza di una determinata caratteristica, alla sua acquisizione.
- In questo passaggio c'è qualcosa che rimane identico e qualcosa che muta. Ciò che rimane identico è la materia che viene modellata acquistando una forma.

Materia/forma---Potenza/Atto

- Gli esseri viventi sono sostanze costituite da una materia e da una forma strettamente collegate.
- Da un altro punto di vista si può affermare che la materia è potenza, cioè possibilità di assumere una certa forma, determinate caratteristiche che ora non ha. La forma è la realizzazione piena di quelle potenzialità.
- La materia è un essere in potenza e non può assumere tutte le forme : un pezzo di legno può diventare un tavolo, una sedia solo di legno.

Atto e potenza



Chi viene prima ?

L'essere come potenza e atto



L'uovo è il pulcino in potenza



*Il pulcino è l'atto
dell'uovo e la potenza
della gallina*



*La gallina è l'atto del
pulcino*

Priorità dell'atto sulla potenza

- Dal punto di vista concettuale l' Atto ha una posizione prioritaria rispetto alla Potenza perché per definire una potenzialità (una mancanza) è necessario avere presente ciò rispetto a cui essa è una potenzialità (solo conoscendo la pianta posso dire che il seme è una pianta in potenza).
- Anche dal punto di vista cronologico viene prima l'Atto della Potenza (Il seme non deriva da un altro seme ,ma da una pianta)

Materia-Forma; Potenza-Atto

Esiste uno stretto rapporto fra Materia-Forma/
Potenza _ Atto

- La Materia è Potenza, capacità di ricevere una forma; la Forma è Atto, attuazione di quella possibilità
- Materia/Forma _ Potenza/Atto sono presenti in tutte le cose mutevoli, sono i principi di tutte le cose sensibili, anche se si presentano in modi diversi (la materia è diversa nel tavolo, nella pianta, nell'uomo, così come le forme che caratterizzano questi enti) .

Le cause del divenire

Per spiegare il movimento (cambiamento) occorre spiegare anche le cause che lo determinano:

Per le cose prodotte dall'uomo le cause sono

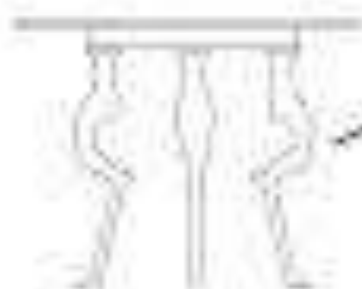
- Efficiente = artefice esterno (falegname);
- Finale = realizzare la forma;
- Materia = il materiale (legno);
- Forma = l'idea che ha in testa la causa motrice;

Per le cose che non sono prodotte dall'uomo, le cause sono le stesse, ma hanno in se stesse il principio di mutamento

Causa materiale:
il legno



Causa finale:
il banchetto



Causa formale:
il progetto



Causa efficiente:
il falegname

Il Motore Immobile

- Tutto ciò che muta, che diviene riceve la forma da un essere che già la possiede : gli esseri viventi da altri esseri viventi la pianta dal seme prodotto da un'altra pianta.
- Ma non si può andare all'infinito alla ricerca di cause motrici, perché in tal modo non si arriverebbe mai alla causa prima del mutamento. Deve esistere un motore in grado di avviare il movimento, che però deve essere immobile.
- Un essere immobile è un essere che ha già tutto realizzato, privo di potenza : Motore Immobile, causa del movimento

Il Motore Immobile



Caratteri del Motore Immobile e della scienza aristotelica

- Il Motore Immobile in quanto pienamente in Atto, privo di Potenza, è immateriale e come tale non appartiene alla natura, ma ad una sfera della realtà che va oltre alla natura, per cui la scienza (la fisica) non se ne può occupare, in quanto ha come oggetti gli esseri naturali. La disciplina che se ne occupa è la «filosofia prima» la «Metafisica»
- La Fisica aristotelica è **qualitativa**, cioè fondata su concetti di ordine scopo e rifiuta la matematica per descrivere la natura; è fondata sulla **percezione sensibile**; la sua natura è **contemplativa**, cioè non ha valore pratico; il suo metodo è **conoscere le cause**.

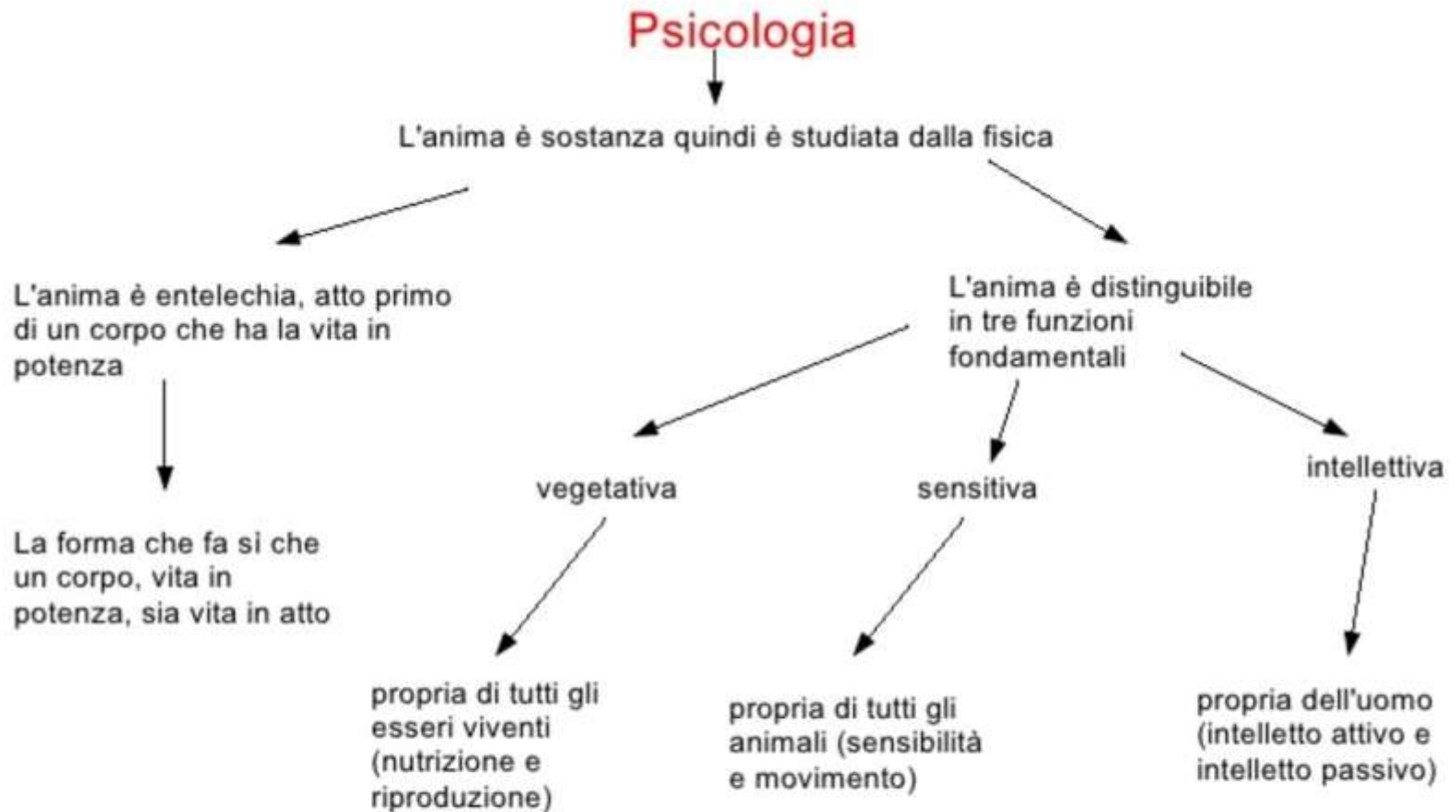
La psicologia, scienza dell'anima come funzione vitale

Tutti gli esseri viventi dotati di Materia e Forma possiedono l'anima che coincide con la Forma. Nell'anima incorporea risiedono le funzioni vitali che sono diverse a seconda dei viventi. (Filosofia seconda: Psicologia 3 libri)

Tre sono le funzioni fondamentali:

1. la funzione nutritiva e riproduttiva, è comune a tutti i viventi e costituisce il livello minimo della vita (quello vegetativo : piante).
2. la funzione sensitiva che comprende anche la vegetativa, è propria degli esseri viventi dotati dei sensi e del movimento (animali e uomini).
3. La funzione intellettiva che comprende anche le altre funzioni , distingue gli uomini dagli altri animali.

La Psicologia : libri della Filosofia Seconda



La conoscenza dell'anima

- L'anima umana ha le funzioni sensitiva e intellettiva strumenti della conoscenza umana, per la quale Aristotele usa ancora i concetti di Potenza e Atto. L'anima non ha idee innate, è tabula rasa, ha solo capacità, funzioni . L'anima conosce solo la forma delle cose
- Gli organi della conoscenza sensibile sono: i sensi la memoria, l'immaginazione.
- **La conoscenza sensibile** avviene attraverso i sensi che hanno la potenzialità di percepire la forma degli oggetti quando sono visibili. Oltre ai 5 sensi A. pone un senso comune che coordina le sensazioni. Quando l'oggetto si pone davanti ai sensi questi lo percepiscono correttamente . In questo modo avviene la percezione della forma sensibile che è particolare.

La conoscenza Intellettiva

- Le immagini sensibili costituiscono la base su cui lavora l'intelletto per arrivare a concetti universali. L'intelletto in potenza è in grado di cogliere le forme intellegibili contenute in potenza nelle immagini sensibili.
- Per ottenere il concetto occorrono due intelletti: quello **attivo** fa passare dalla potenza all'atto le forme universali intellegibili; quello **passivo** accoglie in sé, passando dalla potenza all'atto attraverso lo stimolo dell'intelletto Attivo, qualsiasi forma intellegibile.
- ,

I due Intelletti

- Per quanto riguarda l'Intelletto Attivo i testi sono reticenti: sussiste separato dal corpo ed è eterno ed incorruttibile, a differenza di quello Passivo legato alla corporeità e quindi destinato a finire con il corpo.
- Non è chiaro se è dentro al singolo corpo o esterno ad esso unico ed identico per tutti i mortali.
- La conoscenza precede sempre il desiderio di qualcosa, ovvero si desidera solo ciò che si conosce come buono. L'oggetto conosciuto come buono attrae a sé l'anima.

La conoscenza intellettuale



- L'intelletto attivo è qualcosa di divino, viene dal di fuori, è immortale
- L'intelletto passivo è legato al corpo
- La distinzione viene interpretata da Averroè (arabi) come se ci fosse un **unico intelletto attivo** per tutti gli uomini e degli intelletti passivi per ciascun uomo

La verità è nel concetto

- Che cosa garantisce la verità della scienza? Platone aveva introdotto il mondo delle idee sul quale la realtà sensibile imperfetta si era formata; inoltre l'anima possedeva idee innate che si risvegliavano a contatto con la natura.
- Aristotele aveva sempre criticato questa soluzione : non esiste un mondo trascendente, le sostanze sensibili, hanno in sé la loro forma e l'anima che è tabula rasa, forma del corpo, svolge la funzione di cogliere la forma universale contenuta nelle cose.

Oltre la Fisica

- La scelta aristotelica di vedere nella natura la perfezione e quindi di spiegare le cause senza ricorrere ad elementi trascendenti e di garantire all'uomo di cogliere la verità contenuta nelle cose stesse, pone alcuni problemi:
- Il Motore Immobile, atto puro (senza alcuna potenzialità), incorporeo è causa del movimento e fuori dalla realtà sensibile
- L'Intelletto Attivo, che opera il passaggio dalla potenza all' Atto nella conoscenza, non appartiene alla realtà naturale.
- Il mondo della natura non esaurisce la realtà, la quale nella sua totalità comprende ciò che sta fuori della fisica.

La filosofia prima: la Metafisica

- La Filosofia Seconda si occupa delle sostanze in movimento, quindi ha un oggetto circoscritto.
- La Filosofia Prima ha come compito quello di indagare l'essere in se stesso , cioè studia l'essere e i principi comuni a tutte le scienze. Le varie scienze si occupano di un determinato aspetto del reale ed hanno pari dignità.
- La Filosofia Prima è l'ambito in cui si unificano tutte le scienze studiando l'essere in generale

La Metafisica come teologia

- La Metafisica studia l'essere in generale, si sofferma sulla sostanza ed i suoi attributi
- La sostanza ha valore in sé mentre i vari attributi non sono necessari, ma indicano caratteristiche della sostanza.
- La Metafisica è anche scienza di Dio, teologia razionale, in quanto conosce la natura di Dio (Motore Immobile) , i suoi attributi ed il suo rapporto con gli esseri sensibili.

Dio è

- **motore immobile**: causa iniziale di ogni movimento
- **atto puro** : atto senza potenza perché essendo immobile non è soggetto al divenire
- **forma pura** : sostanza incorporea
- **essere eterno**: perché il movimento dell'universo è eterno
- **causa finale**: sforzo della materia verso Dio
- **realtà perfetta**: non manca di nulla

La teologia

- La divinità è l'unica realtà immateriale
- Come fa a muovere?
- La divinità muove il cielo delle stelle fisse come causa finale, come oggetto d'amore e di desiderio.
- La divinità non produce l'universo dal nulla, né la plasma: lo mette semplicemente in moto.

Confronto Aristotele-Platone

Aristotele vs Platone

Aristotele

le cose che ci circondano sono reali
e sono oggetto di scienza

le cose che ci circondano

sono sostanze

sono composte di
materia e forma

la forma è una componente immanente
delle cose

dianoia e *praxis*, intelletto e azione
sono distinte

Platone

la vera realtà, l'idea, oggetto della scienza
trascende il mondo dell'esperienza

le cose che ci circondano

sono una realtà ontologicamente inferiore alle idee

la forma trascende l'empiria

la virtù é conoscenza

La filosofia nella polis

La ricerca della verità in Aristotele

Fine della quinta conversazione

Grazie

La filosofia nella polis

Sapienza e saggezza in Aristotele

Sesta Conversazione

Le scienze pratiche: Etica, Politica

- Aristotele nella sua Enciclopedia del sapere si occupa dell'agire umano sia come singoli sia come comunità.
- Conia un nuovo termine: Etica che si occupa del comportamento del singolo, ne studia il fine e le virtù. Come Platone, Aristotele ritiene che la virtù sia frutto di un esercizio, non qualcosa di innato e che si formi e si stabilizzi attraverso l'abitudine.
- Il comportamento virtuoso si accompagna alla felicità.
- La felicità è però intesa diversamente sia dagli uomini, sia dai sapienti.

Le virtù dell'agire umano

L'attività pratica consiste nel creare, nell'operare nel conoscere ; per quanto riguarda

- il creare ci sono le virtù dell'arte;
- l'operare le virtù etiche la prudenza, la saggezza ;
- Il conoscere: le virtù dianoetiche, scienza, sapienza.
- Le virtù non sono innate, ma frutto di esercizio e si stabilizzano negli uomini attraverso l'abitudine

Le virtù etiche

Le virtù etiche sono molte quanti sono gli impulsi sensibili e i sentimenti verso cui la ragione svolge la sua opera moderatrice.

- La ragione indica il giusto mezzo, una scelta ispirata al senso della misura e dell'equilibrio. Il giusto mezzo non è una misura definibile, uguale per tutti gli individui e le situazioni. Ha grande valore l'esperienza che riesce a valutare volta per volta quale sia il comportamento più adeguato.
- La saggezza è il buon uso della ragione nelle azioni, nella scelta fra il bene ed il male, nell'individuare il giusto mezzo. La virtù somma è la saggezza che serve per guidare lo stato.

*La virtù etica
e la medietà
tra due
estremi falsi*



Temerarietà



Coraggio



Viltà



Voluttà



Temperanza



Apatia



Prodigalità



Generosità



Avarizia

Le virtù dianoetiche

Le virtù dianoetiche sono proprie dell'attività dell'anima razionale e rappresentano l'esercizio che gli uomini possono fare della ragione, orientandola alla conoscenza di tutta la realtà. Le virtù dianoetiche, sono le virtù più adatte alla natura dell'uomo:

- **l'intelligenza** è la virtù che coglie i principi primi della scienza;
- **la scienza** è la capacità dimostrativa che ha per oggetto ciò che è necessario
- **la sapienza** unisce l'intelligenza e la scienza rappresenta l'esercizio più alto.
- Il sapiente per potersi dedicare all'attività teoretica deve essere sollevato dai problemi materiali. La sua attività può essere svolta isolatamente, ma anche con amici legati fra loro dal desiderio di fare del bene.

SINTESI FINALE

**ANIMA: VEGETATIVA
SENSITIVA
RAZIONALE**



Virtù etiche

Disposizione a scegliere
il giusto mezzo

La principale virtù etica
è la giustizia

Pur attribuendo grande
importanza sia alla
saggezza che alla
sapienza, Aristotele
sostiene che l'esercizio
della **SAPIENZA**, ossia la
vita del filosofo, sia la più
degnata di essere vissuta e
che procuri la massima
felicità

Virtù dianoetiche

Facoltà
Calcolativa

= **Saggezza**

Facoltà scientifica

Scienza + Intelligenza =
Sapienza

La filosofia nella polis

Sapienza e saggezza in Aristotele

Fine

Grazie